

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Lo dicono i dati: il green pass è un rischio

Per il premier, il documento, rilasciato dopo la prima puntura, dà la «garanzia» di non entrare a contatto con portatori di Covid. Falso: i numeri mostrano che, nell'ultimo mese, il 18% dei positivi aveva ricevuto un'iniezione e un altro 10,5% le aveva entrambe

Segue dalla prima pagina

di CAMILLA CONTI

(...) hanno fatto subito partire i cori: «Si ammala solo chi non è vaccinato, serve altro?». E via con l'hashtag #GreenpassObbligatorio. Ma è proprio così? Con il pass ricevuto dopo la prima dose gli italiani hanno davvero, come ha detto Mario Draghi, la «garanzia di ritrovarsi tra persone che non sono contagiose»?

Partiamo da una premessa: dai dati scientifici disponibili sappiamo che il vaccino protegge dalla malattia grave, non dall'infezione (soprattutto con la variante Delta in circolazione). Tanto che il Cdc americano ha raccomandato anche ai vaccinati con doppia dose di indossare le mascherine. Di certo, i vaccini diminuiscono la probabilità di infettarsi dal virus e la probabilità di trasmetterlo, se nonostante tutto ci si infetta, riducendo così il numero di decessi e di ricoveri in terapia intensiva.

Se chi è «coperto» infetta, non ha senso ghettizzare chi non s'è fatto inoculare

Andiamo ora a vedere il report dell'Iss e in che modo sono stati impacchettati i dati. La parte più ripresa è stata quella della tabella sulla copertura vaccinale degli over 12 (al 3 luglio) e i casi di Covid diagnosticati, ospedalizzati, ricoverati in terapia intensiva e deceduti negli ultimi 30 giorni divisi per stato vaccinale e classe d'età. «Se le vaccinazioni nella popolazione raggiungono alti livelli di copertura si verifica l'effetto paradossale per cui il numero assoluto di infezioni, ospeda-



lizzazioni e decessi può essere simile tra i vaccinati rispetto ai non vaccinati. Per esempio, nella fascia di età 80+, dove la copertura vaccinale è alta, si osserva che il numero di ospedalizzazioni fra vaccinati con ciclo completo e non vaccinati è simile. Dall'altra parte, il tasso di ospedalizzazione negli ultimi 30 giorni nei non vaccinati è circa dieci volte più alto rispetto a quello dei vaccinati con ciclo completo», scrive l'Iss. Se si accorpano le fasce di età vediamo però anche altro:

a inizio luglio in Italia avevamo il 71% di positivi tra i non vaccinati, che erano il 46% del totale; il 18,5% di positivi tra i vaccinati solo con la prima dose (che erano il 25,5% del totale) e il 10,5% di positivi tra i vaccinati con ciclo completo, che erano il 28,5% del totale. Insomma l'efficacia del vaccino nel prevenire il contagio si vede paragonando queste percentuali: il 46% non è vaccinato e si becca il 71% dei contagi. Chi è completamente vaccinato (28,5% della popolazione) si

becca «solo» il 10,5% dei contagi (alla faccia della «garanzia» di Draghi). Altro punto: da febbraio solo l'1% dei morti Covid era vaccinato del tutto, sottolinea l'Iss. La vaccinazione di massa totale è però partita ad aprile, prima è stata data la priorità a personale sanitario, docenti, fragili e anziani (il 18 aprile risultavano somministrate 15 milioni di dosi, ora siamo sopra quota 60 milioni), i vaccinati completi erano solo una minima parte e morivano centinaia di persone al giorno.

Per evitare distorsioni forse sarebbe stato meglio confrontare le fasce di ospedalizzati non vaccinati, ospedalizzati con primo ciclo, ospedalizzati con ciclo completo alla rispettiva percentuale di non vaccinati, primo ciclo e completi sul totale della popolazione.

C'è poi un effetto ottico-statistico che va considerato. Quando si sarà vaccinato il 100% della popolazione, tra gli infetti troveremo il 100% di vaccinati: la composizione del campione di partenza, da cui

traiamo i soggetti infetti, determina cioè la percentuale finale di vaccinati in qualunque campione di popolazione guardiamo. La percentuale di vaccinati tra gli infetti influenzerà a sua volta la percentuale di vaccinati tra gli ospedalizzati e i morti. Detto in altri termini, più sale la quantità di vaccinati e più sale la percentuale di infetti che sono vaccinati. Senza dimenticare che rimarrà sempre una piccola percentuale di popolazione vaccinata che non sarà coperta (i vaccini somministrati oggi non garantiscono il 100% di efficacia, che cambia dalla prima alla seconda dose e anche in base alle varianti del virus).

Non solo. Con il green pass il rischio zero non esiste, anche perché il certificato vaccinale da esibire è quello ricevuto dopo la prima dose, non dopo il ciclo completo. Se i vaccinati possono essere positivi e contagiare, escludere i non vaccinati dalla vita sociale come se fossero i soli untori non ha fondamento dal punto di vista

È più utile assicurare un esame del siero in modo da misurare gli anticorpi prodotti

E il ceppo Delta sbaraglia i vaccinati «Possono contagiare come gli altri»

Per il Cdc la carica virale può essere la stessa. L'istituto Koch: «Insufficiente una dose»

di MADDALENA GUIOTTO

Qualcosa non torna nel green pass come strumento per limitare il contagio, nemmeno per chi ha già ricevuto la seconda dose di vaccino anti-Covid. I dubbi arrivano direttamente dall'America. Dopo aver allentato, a maggio, le restrizioni agli immunizzati, il governo di Joe Biden fa dietro front e torna a raccomandare l'uso della mascherina anche a chi ha completato il ciclo vaccinale. Martedì il Centers for Disease Control and Prevention (Cdc), la maggiore autorità statunitense di salute pubblica, ha rivisto le linee guida relative all'uso della mascherina, raccomandandola per tutti, sia all'aperto che nei luoghi chiusi, scuole comprese. Nuovi dati mostrano che la variante si comporta «in modo diver-

so rispetto ai ceppi precedenti del virus», ha spiegato Rochelle Walensky, direttore del Cdc, indicando che alcune persone vaccinate infette dalla variante delta «potrebbero essere contagiose e diffondere il virus ad altri». Diversi studi infatti mostrano che le persone immunizzate, pur essendo ampiamente protette dal rischio di Covid-19 grave e morte, se infettate con la delta possono sviluppare infezioni con concentrazioni più elevate di virus. Con le varianti precedenti, le persone vaccinate avevano livelli sostanzialmente più bassi di virus nel naso e nella gola rispetto alle persone non vaccinate. Con la delta, dominante in America, ma anche in Europa e in Italia, il virus si accumula molto più facilmente nelle vie aeree superiori, portando anche le persone

vaccinate nell'occasione di poter trasmettere più virus per periodi di tempo più lunghi: hanno cioè maggiori probabilità di infettare. I vaccini quindi stanno ancora limitando la trasmissione anche della variante delta, ma non allo stesso livello di prima. Non è in discussione, per i funzionari sanitari federali, che a contagiare sia una percentuale molto bassa di soggetti completamente vaccinati, ma visto che alcuni immunizzati potrebbero avere la stessa carica virale dei non vaccinati, rispetto a quanto precedentemente noto, anche gli immuni potrebbero contribuire, anche se in minima parte, alla diffusione del virus. Così, a pochi mesi dall'annuncio dello stop alla mascherina per i vaccinati, sia al chiuso che all'aperto, il Cdc ha emesso nuove linee guida

che reintroducono l'uso del dispositivo. La misura interessa gli Stati con «trasmissione elevata» come le contee che hanno da 50 a 100 casi ogni 100.000 residenti la settimana. Intanto, il virologo della Casa Bianca, Anthony Fauci, è stato lapidario: con il ceppo Delta, «se guardiamo al livello del virus, nelle mucose delle persone vaccinate che vengono contagiate [...] c'è esattamente lo stesso livello di carica virale presente in una persona non vaccinata che è infetta».

Se anche chi ha il green pass con doppia vaccinazione può contribuire, in piccola parte, alla trasmissione del virus, non c'è da stare tranquilli con chi lo ottiene dopo la prima dose. Della questione si sta discutendo in Germania. Per il presidente dell'Istituto Robert Koch, l'Istituto superiore di sa-



CAPO La direttrice del Cdc americano, Rochelle Walensky [Ansa]

nità tedesco, Lothar Wieler, «è iniziata la quarta ondata di Covid», tanto che suggerisce «nuove restrizioni per contenere i casi». Tutte le decisioni in merito saranno prese il 10 agosto, durante la conferenza tra la cancelliera Angela Merkel e i ministri dei Länder. «Un alto numero di vaccinati con una sola dose non è sufficiente a tenere sotto controllo la quarta ondata», ma serve distanziamento sociale e riduzione della mobilità, per l'istituto tedesco. Non tutti i Län-

der però condividono questo approccio e il dibattito è acceso. Singola o doppia dose di vaccino, alla luce dei nuovi dati, farebbero poco nella trasmissione del virus Delta. Non è fuori luogo, in questo contesto, sollevare qualche dubbio sul valore del green pass da esibire dal 6 agosto, al ristorante, al cinema o in piscina, ma anche, prossimamente, forse, per andare a scuola o prendere un treno o un aereo, come è intenzionato a fare il governo.